

CALENDARIO CONCERTI

2 Luglio 2004
"Colori e Sapori del Jazz"

6 Luglio 2004
"Un pizzico... di antico"

8 Luglio 2004
"Le vie del canto: dagli ottoni alla voce"

Coordinamento artistico
M° Valfrido Ferrari

Studiare jazz nei Conservatori italiani è ormai una realtà concreta e tangibile e l'epoca in cui dichiarare la propria passione per la musica afroamericana avrebbe suscitato scandalo appare lontana anni luce, sebbene, nella migliore delle ipotesi, non siano passati più di una ventina d'anni. E quella del Conservatorio "N. Piccinni" è stata in un certo senso un'esperienza pilota, dal momento che, per merito del suo direttore Marco Renzi, l'Istituto barese può ben vantare di aver svolto un ruolo pionieristico nell'istituzione delle cattedre di jazz, scegliendo peraltro di affidarne l'insegnamento a uno dei musicisti più in vista del pur nutrito panorama italiano: il sassofonista Roberto Ottaviano. Ma come se non bastasse, il lungo e certosino lavoro svolto in tutti questi anni ha portato a un risultato ancor più prestigioso, ovvero l'istituzione dei Corsi di Diploma Accademico in Musica Jazz. Non più e non solo, quindi, la cattedra con docente unico, ma anche un corso articolato in più discipline (da Storia ed Estetica ad Arrangiamento, Composizione, Musica d'insieme etc.) affidate ovviamente a un intero Corpo Docente.

La formazione e il programma allestiti per l'occasione, vogliono in un certo senso testimoniare i frutti del lavoro svolto in questi anni, sia presentando in concerto una buona parte del Corpo Docente, sia offrendo un ampio spaccato delle epoche storiche che costituiscono oggetto di studio.

Si parte allora con una selezione di "Spirituals", la più genuina espressione della vocalità religiosa della comunità afroamericana venutasi a sviluppare sin dalla seconda metà dell'Ottocento, per passare attraverso due brani di George Gershwin il compositore che più d'ogni altro seppe affrescare nelle proprie partiture lo spirito dell'americano medio, contribuendo ad affermare la via statunitense al far musica anche nel Vecchio Continente. Poi la selezione si allarga sino a toccare ogni angolo del policromo universo sonoro americano, dal dotto ragtime di Scott Joplin ai sofisticati affreschi sonori di Duke Ellington, figura torreggiante di tutto il Novecento musicale, dal frenetico bebop di Charlie Parker, l'inventore del Verbo del jazz moderno, alle melodie del Kurt Weill "americano" e al Brasile per nulla manieristico dello sciamanico Hermeto Pascoal.

Ma accanto a questi autori di provenienza più dichiaratamente jazzistica, non deve sorprendere la presenza di nomi della musica cosiddetta "leggera" quali Burt Bacharach, Bruno Martino e Pino Daniele. La pratica del jazz ricorda a tutti che sono ammesse solo due grandi distinzioni: la buona musica e la cattiva musica; tutto il resto non conta. Ed è anche questo il motivo per il quale è stata inclusa persino una pagina di Nino Rota, indimenticato direttore del Conservatorio barese. Perché pur non essendo un jazzista, Rota ha dimostrato con tutta la propria produzione compositiva che la Musica d'Arte rifugge da ogni odiosa distinzione tra generi e stili, tra cultura "alta" in quanto accademica e "bassa" in quanto popolare. Ed è questa, probabilmente una tra le sue più grandi lezioni.

Ugo SBISÀ

*Docente di Storia ed Estetica della Musica afroamericana
dei Corsi di Diploma Accademico in Musica Jazz*

Venerdì 2 luglio 2004

ore 20.30

“Colori e sapori del Jazz”

Coro Gospel del conservatorio “N. Piccinni” Calls & Shouts

Traditional (arr. A. GARGIULO) Old time religion
Joshua “fit” the battle of Jerico
It’s me o Lord
Yes I indeed
Swing low
Steal away to Jesus
Rock my soul
Oh Happy day

Gershwin (arr. A. GARGIULO) Summertime
Nice work if you can get it

Direttore : M° Andrea Gargiulo

Docente di Esercitazioni Corali Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari



Roberto Ottaviano: sax alto & soprano

Gianna Montecalvo: voce

Vincenzo De Luci: tromba & Flicorno

Nando Di Modugno: chitarra

Davide Santorsola: pianoforte

Maurizio Quintavalle: contrabbasso

Mimmo Campanale: batteria

- Maple Leaf Rag – S. JOPLIN
- Royal Garden Blues – C. & S. WILLIAMS
- When You’re Smiling – GOODWIN & FISHER
- Embraceable You – G. GERSHWIN
- It Don’t Mean A Thing – D. ELLINGTON
- Caravan – D. ELLINGTON
- Anthropology – C. PARKER
- Besame Mucho – C. VELASQUEZ
- Bebe’ – H. PASCOAL
- Romeo & Juliet – N. ROTA
- Estate – B. MARTINO
- Speak Low – K. WEILL
- I Say A Little Prayer – B. BACHARACH
- Tu Dimmi Quando – P. DANIELE
- Georgia on my mind – R. Charles

Direzione: M° Roberto Ottaviano

Docente di Musica Jazz Conservatorio di Musica “N. Piccinni”

La musica antica anche in Italia è considerata uno dei settori di maggior successo di pubblico dell'intera produzione classica, essendo ormai finalmente superata la naturale diffidenza nei confronti di quella che sembrava una effimera moda giunta oltre vent'anni fa dal nord dell'Europa.

Proprio l'esistenza di corsi ufficiali di strumenti antichi e di materie filologiche e storiche ad essi collegati all'interno dei Conservatori di Musica, già prima della loro trasformazione in corsi sperimentali universitari, ha sancito il riconoscimento per il settore antico di essere parte integrante del sistema didattico e di produzione dell'arte musicale italiana. Questo dato è più che giustificato dalla semplice osservazione che le biblioteche, i musei e gli archivi italiani traboccano di tesori musicali (manoscritti, edizioni a stampa, strumenti musicali antichi) per la maggior parte prodotti prima di quell'età classica che si fa coincidere con l'epoca in cui vissero Mozart e Haydn, considerati punti di partenza di un repertorio che invece contava già oltre cinque secoli.

Anche gli autori del passato che già erano noti ai musicisti ed al pubblico hanno acquistato dall'esperienza delle esecuzioni filologiche una nuova personalità che in molti casi rende migliore giustizia di quanto finora consentito dalle esecuzioni tradizionali. È il caso di alcuni fondamenti della letteratura barocca europea presentati in questo programma, come Arcangelo Corelli e François Couperin, espressioni del più alto livello qualitativo raggiunto dalla musica strumentale nelle rispettive nazioni all'avvio del XVIII secolo. Ma anche un autore oggi dimenticato come Giovanni Hoffmann, specializzato nella produzione di composizioni da camera col mandolino, gode della rivalutazione che gli studi musicali storico-filologici possono finalmente consentire. Quanto a Giuseppe Porsile, ai suoi tempi tra i maggiori protagonisti dell'affermazione della scuola napoletana nel mondo (fu maestro della cappella del re di Spagna a Barcellona e poi dell'imperatore d'Austria a Vienna dove scomparve) la sua cantata in lingua napoletana offre l'occasione per scoprire uno strumento oggi assolutamente desueto come il calascione, che accompagna la voce di soprano secondo una prassi molto diffusa in passato nel sud d'Italia.

Dopo il Settecento la meravigliosa arte della liuteria italiana, che tanti capolavori aveva contribuito a creare da Amati e Stradivari in poi, si radica al sud specializzandosi nella produzione di strumenti a corde pizzicate che per due secoli hanno affascinato, coniugandosi al canto, tutte le nazioni. Il segreto della "canzone napoletana" non è soltanto nella vocalità morbida nella sua vena melanconica e ornata alla maniera orientale, ma anche negli strumenti che accompagnano, suadenti nella loro espressività affidata al plectro. Dal barocco al tardo Ottocento, sono questi i colori mediterranei della musica antica che possono consentire ad un Conservatorio italiano di riscoprire e diffondere i tesori sonori del nostro patrimonio artistico.

Dinko FABRIS

*Direttore del Dipartimento di Musica Antica
del Conservatorio di Bari*

Martedì 6 luglio 2004

ore 20.30

“Un pizzico ... di antico”

*a cura dei Docenti
del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Bari*

PRIMA PARTE

- | | |
|--|--|
| GIOVANNI HOFFMANN
(fine sec. XVIII) | Quartetto in La maggiore per
mandolino, violino, viola e viola da gamba
(Allegro moderato, Adagio, Menuett, Rondò) |
| ARCANGELO CORELLI
(1653-1713) | Sonata op. V n. 3 per violino e basso continuo
(Adagio, Allegro, Adagio, Allegro, Allegro) |
| FRANÇOIS COUPERIN
(1668-1733) | Première suite in Mi minore per viola
da gamba e basso continuo
(Allemande, Gavotte, Gigue) |
| GIUSEPPE PORSILE
(1680-1750) | ‘Sfogandose ’nu juorno”
cantata per voce, arcolascione
e basso continuo, con violino <i>ad libitum</i> |

- | | |
|---------------------|-------------------------------------|
| Tiziana Portoghese: | <i>soprano</i> |
| Mauro Squillante: | <i>mandolino, calascione</i> |
| Fabio Cafaro: | <i>violino barocco</i> |
| Pasquale Lepore: | <i>viola da barocco</i> |
| Sofia Ruffino: | <i>viola da gamba</i> |
| Raffaele Vrenna: | <i>clavicembalo</i> |
| Vera Alcalay: | <i>clavicembalo e coordinamento</i> |

Il Conservatorio di Bari è stato il primo istituto musicale statale italiano a creare un **Dipartimento di Musica Antica**, nel 1992, e da allora la sezione specializzata in strumenti antichi si è costantemente arricchita grazie alla presenza di insegnanti tra i migliori professionisti in attività, diplomati nelle più prestigiose accademie di musica antica e nei conservatori italiani e stranieri. Sono attivi infatti numerosi corsi, sia ordinari che sperimentali, dal liuto al flauto dolce, violino barocco, viola da gamba, clavicembalo, mandolino e strumenti a plettro storici, tromba naturale, storia della notazione, basso continuo, e così via.

Le attività didattiche del Dipartimento, che si avvalgono anche di stages e masterclasses con la presenza di illustri maestri (nel 2004 è stato docente ospite il liutista Hopkinson Smith), trovano una doppia occasione di verifica nelle rassegne annuali organizzate a Bari presso Casa Piccinni: il Festival di Musica Antica del Mediterraneo *Mousiké* (giunto nel maggio scorso alla V edizione) e “Musica ritrovata” in settembre.

Dal 1996 al 1998 il Dipartimento ha partecipato ad un progetto europeo “Caleidoscopio” con il Centre de Musique Baroque di Versailles e con l’Università di Saragozza, che ha consentito di produrre un’ampia antologia dell’opera *Il Palazzo incantato* del compositore pugliese Luigi Rossi in prima esecuzione concertistica moderna.

La produzione “La virtù temporale” per insieme di strumenti a corde pizzicate, dopo l’esordio al IV Festival *Mousiké*, è stata presentata con grande successo all’Istituto Italiano di Cultura di Lubiana.

La presenza nella sede storica del Dipartimento, la casa natale del musicista settecentesco Niccolò Piccinni nel borgo antico di Bari, anche di un centro di ricerca musicologico di livello europeo, consente di coniugare le attività pratiche esecutive con quelle eminentemente storico-filologiche.

Grazie alla presenza di numerosi specialisti dei diversi strumenti, il Dipartimento è in grado di organizzare programmi che vanno dalla musica da camera del Rinascimento e Barocco alla formazione vocale madrigalistica e all’orchestra del Sei e Settecento.